

Giovedì 10 dicembre 1942

Cara Kitty, finalmente, dopo 6 mesi nell'Alloggio, ho scoperto in cosa è bravo il signor Van Daan. È successo il giorno in cui Kleiman è arrivato con un sorriso in faccia.



ERA ORA, DOPO 6 MESI!
È UN SOGNO CHE SI AVVERA.



Van Daan era entrato nella ditta perché si intendeva di spezie, ma adesso si occupa soprattutto di salumi, cosa che per noi non è affatto sgradevole. (Ne è anche ghiotto...)

CON IL MIO MIX DI SPEZIE SEGRETO, AVREMO
DI CHE VIVERE PER PIÙ DEI CENT'ANNI
DELLA GUERRA TRA INGHILTERRA E FRANCIA!



NE HO ABBASTANZA DI MESCOLARE LA MINISTRA:
MI FA MALE LA SCHIENA!



MA NAPOLEONE NON È MORTO
A FORZA DI MANGIARE INSACCATI?



Era evidente che quel disgraziato di Hermann van Daan aveva già avuto troppa attenzione. Così le due prime donne dell'Alloggio sono dovute passare al contrattacco.

VISTA LA NOSTRA DIETA,
È ORA DI INAUGURARE LO
STUDIO DENTISTICO.
QUALCHE VOLONTARIO?



WOW... HAI 2 CARIE. CI
POTREMMO NASCONDERE
UN'ALTRA FAMIGLIA DI EBREI.

ANZICHÉ SALVARE
QUALCUN ALTRO, MI
FACCIO CAVARE I DENTI.

COME DISINFETTANTE,
IL MIGLIOR PROFUMO
DEL MONDO!



Dopo molto girare, scalciare e strillare, la faccenda era risolta. Va detto che la paziente ha mostrato grandissimo coraggio.



Poco dopo la madama era di nuovo al lavoro in cucina, ma un fatto è certo: non si sottoporrà tanto presto a un altro trattamento!



Domenica 13 dicembre 1942

Ieri pomeriggio, mentre io e Margot facevamo il bagno nell'ufficio, ho guardato fuori da uno spiraglio delle pesanti tende.



I bambini di questa zona sono così sporchi che non li toccherei nemmeno con le pinze.



E se pescassimo con l'amo quelli che passano qui davanti, li ficcassimo nella tinozza, li lavassimo e li mettessimo a posto?



DOMANI SAREBBERO DI NUOVO SPORCHI E MALCONCI COME PRIMA.



Poi ha iniziato a piovere e non ho più visto niente se non un mare di ombrelli. Ma ormai comincio a riconoscere le donne: gonfie di patate, con cappotti rossi o verdi e tacchi consunti...



A un certo punto è successa una cosa pazzesca: ho notato due ebrei del nostro vecchio quartiere.



Mi sembrava di avere di fronte una delle sette meraviglie del mondo.



A CHE MERAVIGLIA RINUNCERESTI PER AIUTARE GLI EBREI?



È stata una sensazione così strana, come se li avessi traditi e me ne stessi lì a spiare di nascosto la loro sventura.



Martedì 22 dicembre 1942

Cara Kitty, il mio nuovo compagno di stanza diventa ogni giorno più noioso ed egoista.

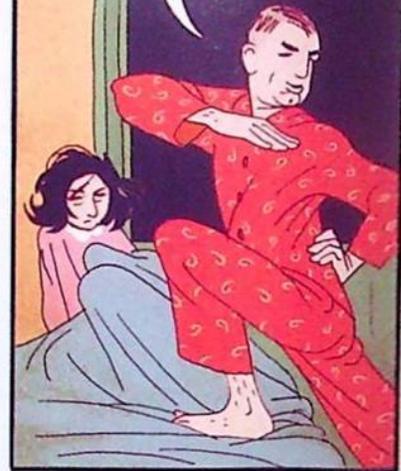


All'alba è già lì che accende la luce per fare ginnastica.

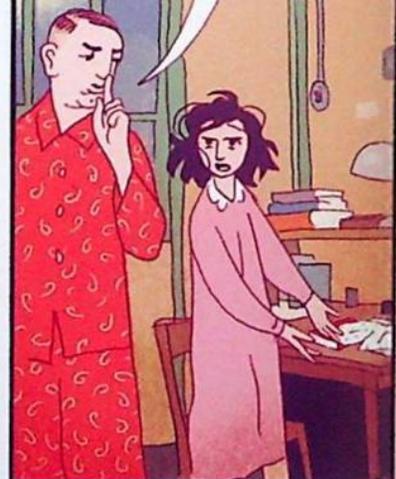


DEVE ALLENARSI COSÌ PRESTO?!

CERTO CHE SÌ!
IL MATTINO HA L'ORO
IN BOCCA!



SHHH! IL NEMICO È VICINO...



Ma nei miei sogni pareggio i conti!



POSSO ENTRARE? MI DISPIACE!
NON RICAPITERÀ, ANNE!

COME MI HA
CHIAMATA?!

SUA ALTEZZA,
INTENDEVO!

Oh, come divento saggia!
Qui tutto deve avvenire
in modo logico, studiare,
ascoltare, tacere, aiutare,
essere bravi, cedere e
quant'altro ancora!
Temo che quel poco di
saggezza che ho possa
consumarsi troppo in
fretta ed esaurirsi prima
della fine della guerra.



Sabato 30 gennaio 1943

Cara Kitty,

sono furibonda e non posso darlo a vedere, vorrei pestare i piedi, strillare, scuotere una volta per benino la mamma, piangere e non so cos'altro ancora per le parole antipatiche, gli sguardi beffardi, le accuse che ogni giorno tornano a colpirmi come frecce e che fatico tanto a tirar fuori. Vorrei gridare in faccia alla mamma, a Margot, ai Van Daan, a Dussel e anche a papà: - Lasciatemi in pace, lasciatemi finalmente dormire una notte senza bagnare il cuscino di lacrime, senza gli occhi arrossati e senza la testa che mi scoppia. Lasciate che me ne vada via da tutto, magari via dal mondo!

Ma non posso, non posso far vedere loro la mia disperazione, non posso lasciarli affacciare alle ferite che mi hanno causato, non riuscirei a sopportare la loro compassione e le bonarie prese in giro, griderei ancora.

Tutti mi trovano esagerata quando dico qualcosa, ridicola quando taccio, maleducata quando rispondo, furba quando ho una buona idea, pigra quando sono stanca, egoista se mangio un boccone di troppo, stupida, vigliacca, calcolatrice ecc. ecc. Tutto il giorno non sento dire altro che sono insopportabile, e anche se rido e faccio finta di niente, in realtà mi importa e vorrei domandare a Dio di darmi un altro carattere in modo che tutti non siano contro di me.

Ma non si può, il carattere mi è stato dato una volta per tutte e so che non saprei essere cattiva, lo sento. Faccio del mio meglio per accontentare tutti più di quanto non possano lontanamente immaginare, quando sono di sopra cerco di ridere per non dare a vedere che sono triste.



Non riesco proprio a essere carina un giorno e il giorno dopo a buttare loro in faccia il mio odio. Preferisco l'aurea via di mezzo, che non è dorata, e tengo per me i miei pensieri e cerco di disprezzarli quanto loro disprezzano me.

Se solo ci riuscissi.

Tua Anne



PERCHÉ DEVI FARE SEMPRE LA SACCENTE?

NON PUOI DARCI UNA MANO IN CUCINA?

TI CONVERREBBE PREGARE.

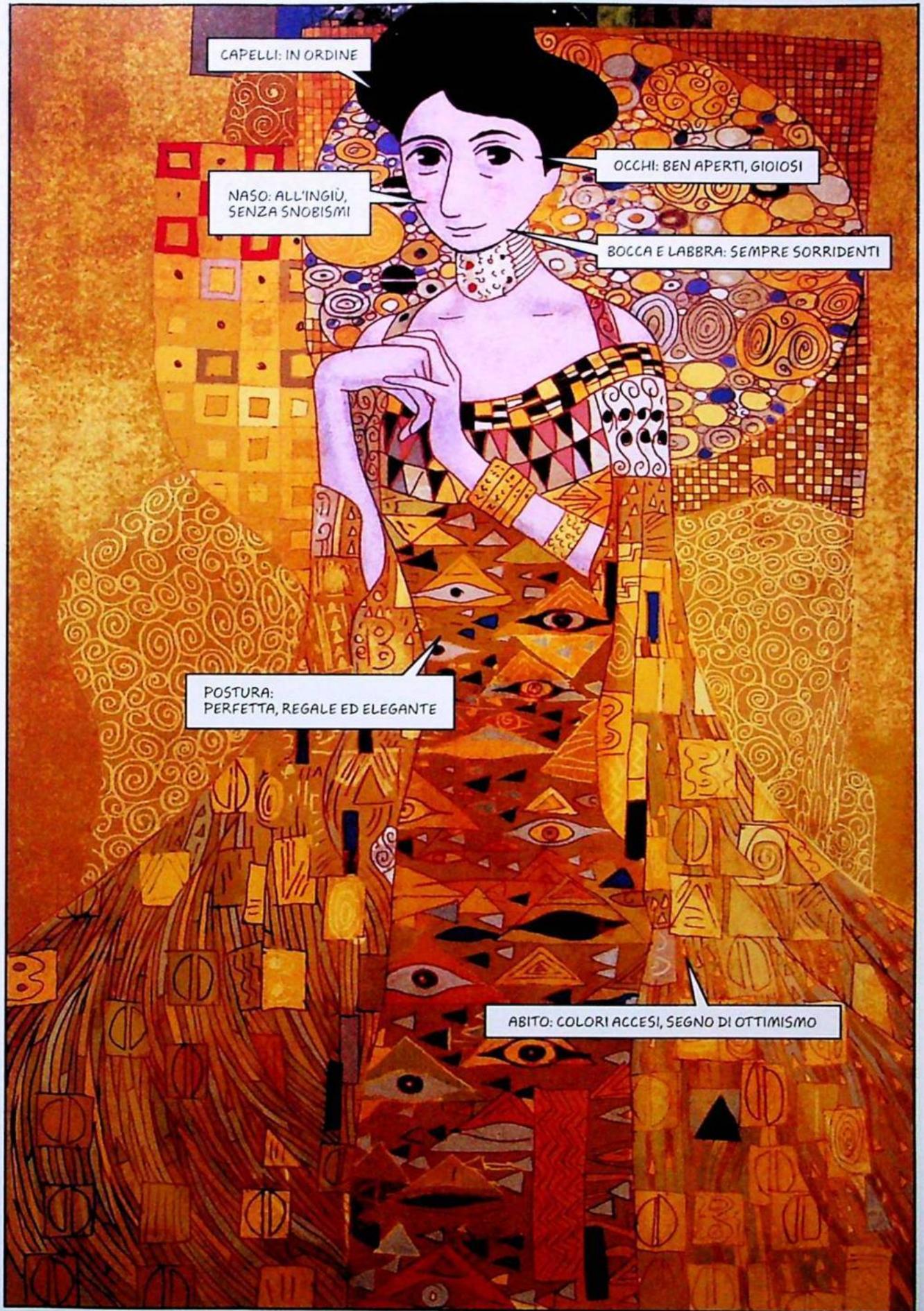
SANTO CIELO, ANNE, NON RIESCO A DORMIRE!

MARGOT NON LO FAREBBE MAI!

STAI CALMA, SONO SOLO BOMBE...

PERCHÉ NON PRENDI UN PO' DA TUA SORELLA?

PENSA A CHE FORTUNA HAI!
LÀ FUORI CI SONO BAMBINI
CHE MUOIONO.



CAPELLI: IN ORDINE

NASO: ALL'INGIÙ,
SENZA SNOBISMI

OCCHI: BEN APERTI, GIOIOSI

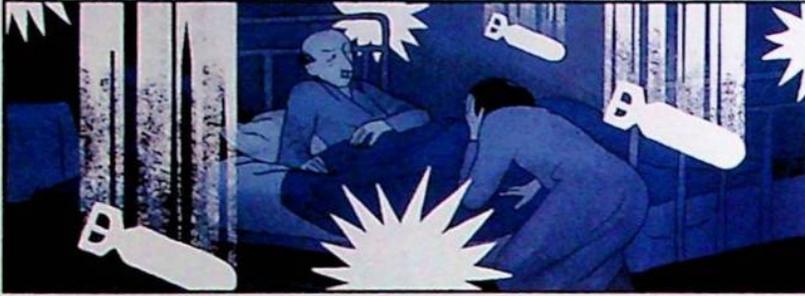
BOCCA E LABBRA: SEMPRE SORRIDENTI

POSTURA:
PERFETTA, REGALE ED ELEGANTE

ABITO: COLORI ACCESI, SEGNO DI OTTIMISMO

Mercoledì 10 marzo 1943

Cara Kitty, ieri sera abbiamo avuto un corto circuito e poi hanno sparato senza sosta. Non sono ancora riuscita a liberarmi del tutto dalla paura degli spari e degli aerei e quasi ogni notte vado nel letto di papà per farmi consolare.



SCUSA... È COSÌ INFANTILE.



SCUSA DI COSA? QUI DENTRO TUTTI HANNO LE LORO PAURE.

La più grande paura della madama sono i ladri.



HERMANN! SVEGLIA!
HO SENTITO DEI PASSI
DI SOTTO!



È SOLO IL TUO CUORE CHE BATTE...

E quella di Peter,
i ratti.



MI HA STACCATO
LA MANO!

Gli altri inquilini dell'Alloggio
condividono lo stesso timore:



IO VE LO DICO, ANNE CI
FARÀ CATTURARE TUTTI.

LO CREDO ANCH'IO.
È FUORI CONTROLLO!

OH, NON SIATE
COSÌ DURI CON LEI.

Venerdì 19 marzo 1943

Il signor Dussel è a terra perché gli manca la sua adorata Lotje.

MIO CARO ALBERT, MI SENTO COSÌ IN COLPA A VIVERE AL SICURO COME SE NIENTE FOSSE SOLO PERCHÉ SONO CRISTIANA.



FORZA, MARGOT, SCRIVI: «MIA AMATA LOTJE, SE LA NOSTALGIA PUÒ UCCIDERE, ORMAI SONO UN UOMO MORTO».



Ha costretto Miep e Bep a fare da Cupido consegnando le sue lettere a Lotje.



Ma quando papà l'ha saputo...

ALBERT, NON OSARE MANDARE ALTRE LETTERE! SE QUALCUNO LO SCOPRISSSE, SAREMMO SPACCIATI TUTTI E OTTO!

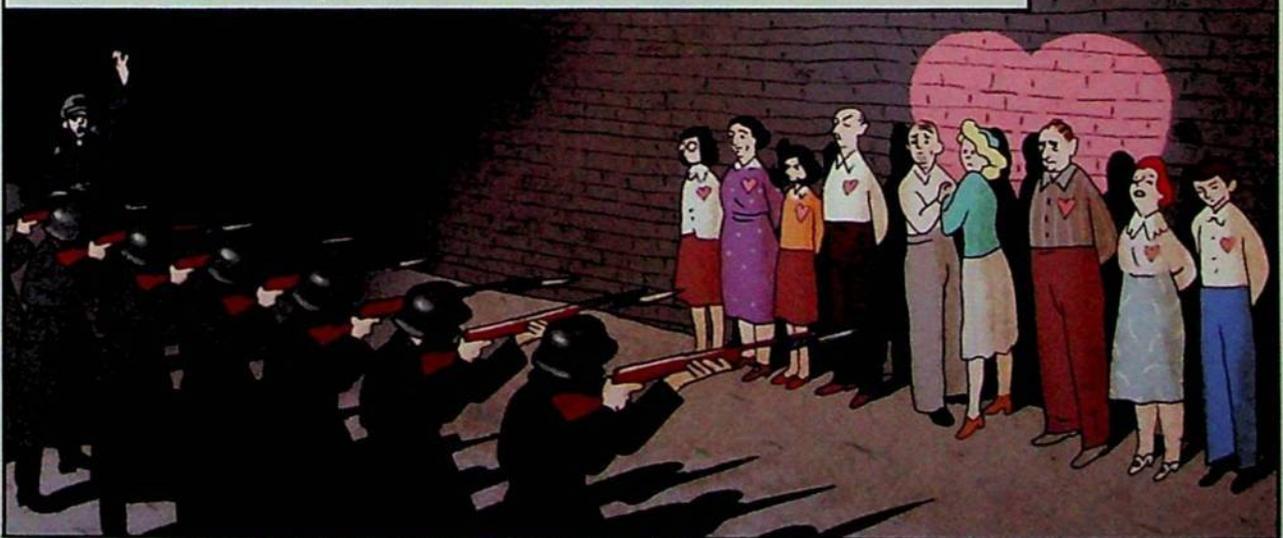


MARGOT, MI MERAVIGLIO DI TE. NON ME LO SAREI MAI ASPETTATO.

OH, MA È STATO SOLO PER AMORE!



Be', perlomeno morire per amore sarebbe un bel modo di andarsene.



Giovedì 1 aprile 1943

Cara Kitty, in questo momento critico per la ditta di papà, 3 dei nostri 4 aiutanti sono fuori uso.



Dato che stavano tutti male, per il signor Kugler è stato un gran giorno: ha dovuto ricevere una delegazione tedesca per un affare importantissimo.



Prima ci si sono messi mamma e papà.



Poi è toccato a me e Margot.



ED ECCO A VOI
LA FAMOSA FORMULA OPEKTA
DI ADDENSANTE
PER MARMELLATA.



NO, QUELLA È
MARMELLATA NORMALE!!!



Come ho iniziato il turno,
mi sono addormentata...



MI DISPIACE!

NON FA NIENTE, MI
RICORDO TUTTO QUANTO IO.



OH, MARGOT,
CI HAI SALVATI DI NUOVO!

CHE NOVITÀ...



Martedì 27 aprile 1943

Cara Kitty, gli attacchi aerei aumentano di giorno in giorno. L'Hotel Carlton è distrutto. Aerei inglesi con a bordo un abbondante carico di bombe incendiarie si sono schiantati proprio sul Circolo ufficiali. Non dormiamo più una notte tranquilli.



In questo periodo di coprifuoco e assenza di rifornimenti da parte dei nostri angeli custodi, il cibo è diventato un esperimento di biologia.

IL CAFFÈ TANTO È FINITO.
NON HA SENSO SVEGLIARSI.



A SCUOLA NON CI AVEVANO
DETTO CHE LE VERDURE POSSONO
TRAMUTARSI IN ANIMALI.



AVANTI, MOUSCHI, BESTIOLA,
VEDIAMO SE LO MANGI.



CHISSÀ SE È QUESTO
CHE DANNO DA MANGIARE
NEI CAMPI.



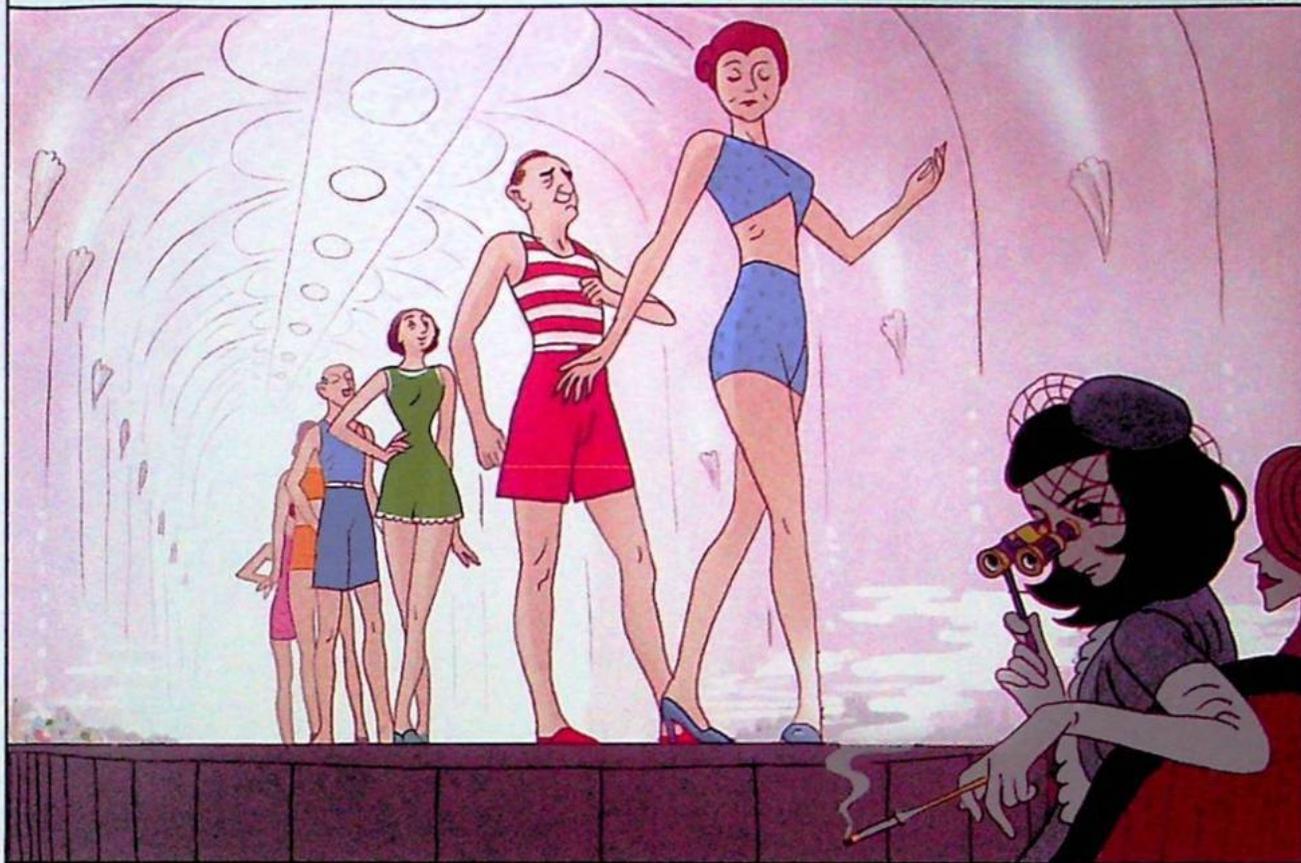
PIUTTOSTO MI MANGIO IL
TABACCO E MUOIO DI DIARREA.



PIUTTOSTO MI MANGIO IL
FEGATO E MUOIO ALL'ISTANTE.



Una cosa è certa: per chi vuole dimagrire, l'Alloggio segreto è il posto giusto!



Ma non tutti seguono una dieta povera di grassi. Il signor Dussel se ne sta da solo al buio a fregarsi le mani per le leccornie che gli manda la sua adorata Lotje.



Sabato 1 maggio - Domenica 2 maggio 1943

Cara Kitty, proprio quando pareva che stesse finalmente tornando un po' di pace, hanno ricominciato a sparare come matti, tanto che ho dovuto fare e disfare i bagagli quattro volte, in caso ci fosse toccato fuggire all'improvviso.

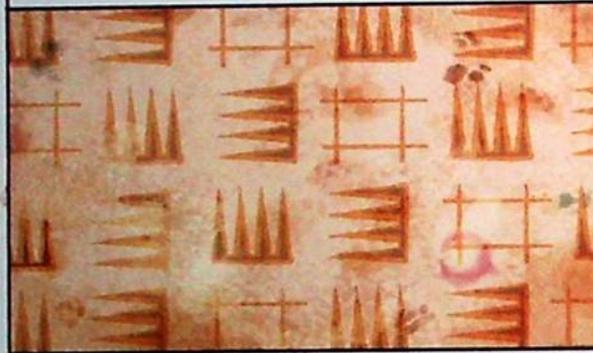


Era vero:
non aveva più
di 10 denti.



Lo stato del pettine
mi ha spinto a
esaminare lo stato
delle cose dopo
un intero anno
nell'Alloggio.

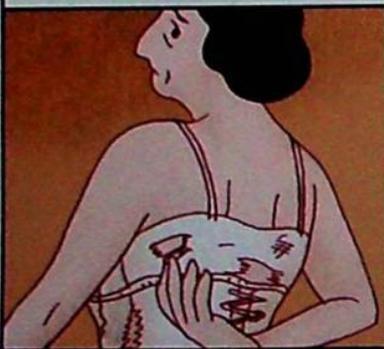
La tela cerata sulla tavola, per esempio,
non è mai stata lavata!



La cravatta di papà:
mangiata dalle tarme!



Il busto di mamma:
irrimediabilmente logoro!



Il reggiseno di Margot:
troppo piccolo di 2 misure!



Le calze della madama:
.....!.



Le lenzuola dei Van Daan: non vedono l'acqua da un anno!



A volte mi chiedo: come faremo noi che siamo abituati a usare cose consumate - dalle mie mutande al pennello da barba di papà - a tornare al nostro stile di vita di prima della guerra?



Domenica 13 giugno 1943

Cara Kitty, chi avrebbe mai detto che, un anno dopo il trasloco nell'Alloggio, sarei stata ancora qui a festeggiare un altro compleanno? Non può certo competere con l'ultimo, ma papà mi ha scritto una poesia così bella che non posso fare a meno di ricopiartela:

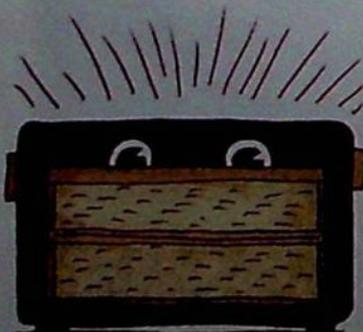


Perché sei la più giovane, però non bambina
La vita non hai facile, povera piccina,
Noi tutti qui ti vogliamo istruire
Quando per te è un gran patire:
«Con la nostra esperienza, ti aiuteremo».
«Sappiamo tutto e ti educaeremo».
Questo si fa, e quello non si può
Sempre così, è stato, ohibò!
Si vede la pagliuzza nell'occhio del vicino
La trave nel proprio, non si nota nemmeno.
Noi genitori non sappiamo come fare
Neppure una volta possiamo sgarrare.
Attenta, a criticare gli uomini adulti
Che vieni talvolta coperta d'insulti,
Quando si è in tanti in una stanza
Bisogna imparare ad avere pazienza
E anche se il boccone amaro io mordo
È sempre bene andare d'accordo.
Il tempo qui, non va perduto,
E neppure tu, l'avresti voluto.
Leggiamo bei libri, studiam per benino
La noia vediamo col lanternino.
Ancor più difficile risulta capire
«Cosa mi metto, come mi devo vestire?
Tutto mi è piccolo, tutto sta stretto
Questo abito ormai, è uno straccetto.
E poi le scarpe, che patimento,
Perché proprio a me, questo tormento?»
Se tu ti allunghi di dieci centimetri
Ovvio che poi, non sai cosa metterti.

Come se il mio compleanno non fosse stato abbastanza deprimente, abbiamo appena saputo che stiamo per subire due gravi perdite. Innanzitutto, il signor Voskuijl: mentre lo operavano di ulcera, hanno visto che ha un cancro in stadio molto avanzato. Gli resta poco tempo. Ora non può più tenerci al corrente di quello che accade nel magazzino. Era il nostro più grande aiuto.



Poi, la nostra fidata vecchia radio!



Dobbiamo consegnarla alle autorità naziste, che non vogliono che i civili sentano notizie dal fronte.



Domenica 11 luglio 1943

Carissima Kitty, mi accorgo che ottengo molto di più se sono un po' ipocrita e abbandono la mia vecchia abitudine di dire sempre in faccia a tutti quello che penso.



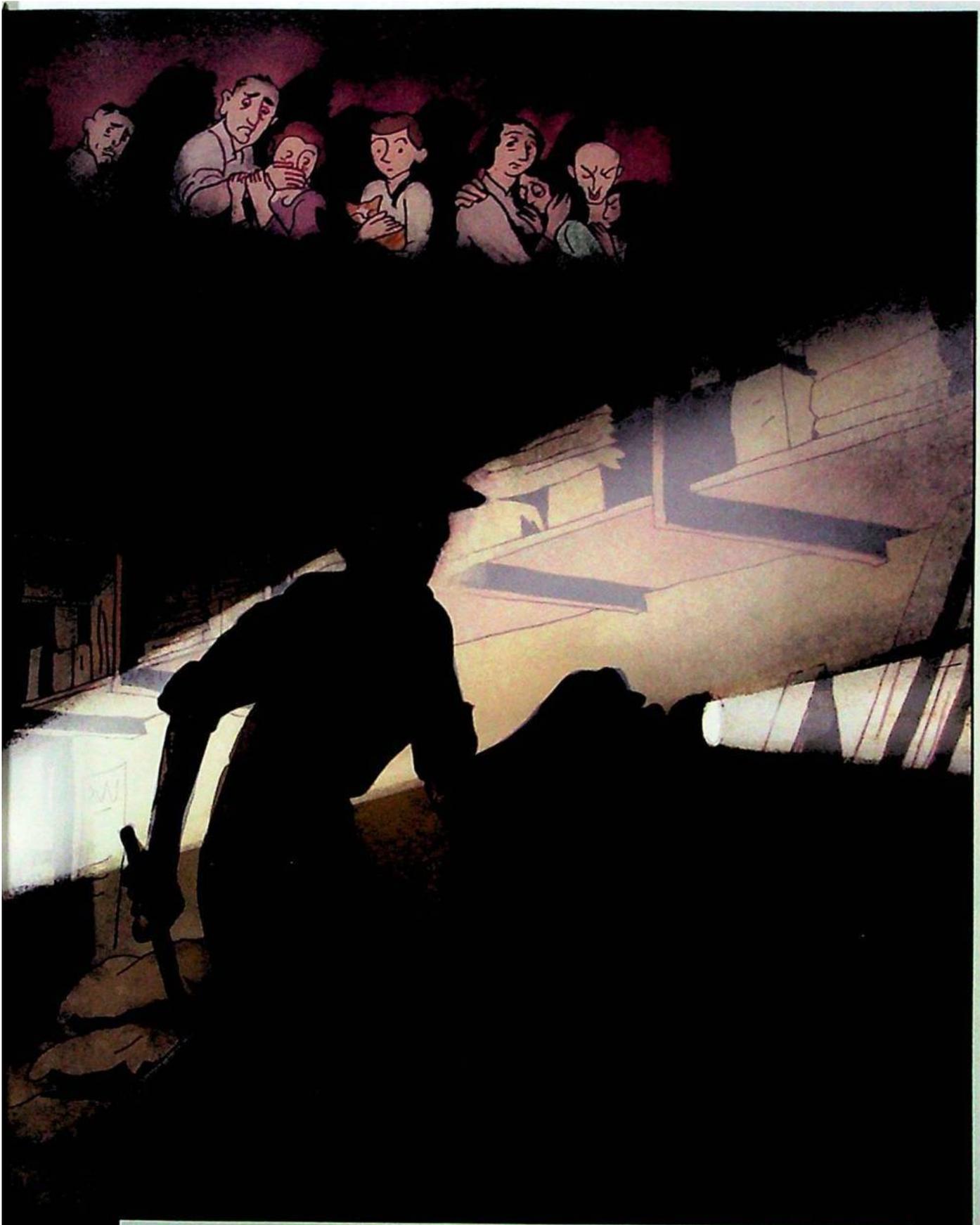
L'idea di uscire - di camminare per strada! - mi terrorizza. Penso che preferirei diventare cieca e morire di fame qui nell'Alloggio.



Venerdì 16 luglio 1943

Ancora i ladri, ma questa volta quelli veri! Stamattina Peter è sceso in magazzino e si è accorto che era entrato qualcuno. L'ha riferito subito a papà e siamo rimasti di sopra tutto il giorno adottando le solite precauzioni: «non lavarsi, fare silenzio e non usare il bagno». Alla fine il signor Kleiman ci ha dato il cessato allarme, ma nel frattempo avevamo smesso di vivere. Che spavento. Sono sicura che in quelle lunghe ore abbiamo perso tutti qualche chilo.



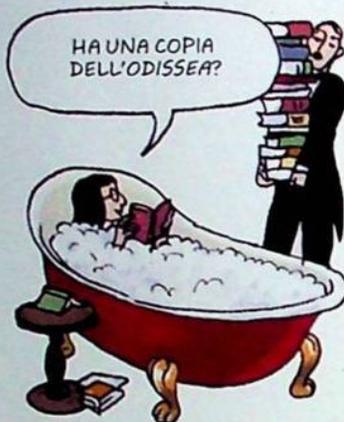


Hanno rubato due cassette contenenti 40 fiorini, ma soprattutto la scorta di tessere per lo zucchero, in totale 150 chili. Anche se, per la verità, poteva andare molto peggio.

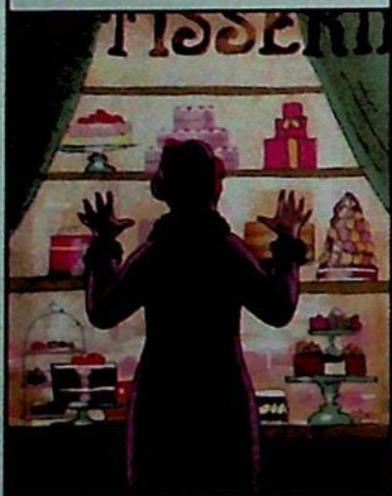
Venerdì 23 luglio 1943

Dato che non hai mai vissuto una guerra, Kitty, tanto per divertirti ti racconterò quali sono i desideri di ognuno di noi una volta che usciremo.

Margot vorrebbe stare a mollo nella vasca per 2 giorni di fila.



La signora Van Daan muore dalla voglia di dolci...



Solo uno...



Be'... magari un paio.



Mamma brama una tazza di caffè vero.



Papà vuole andare dal signor Voskuijl prima che ci lasci...



AH, OTTO, TEMO CHE SIA TROPPO TARDI.

Peter vorrebbe fare un giro in città.



Dussel non pensa che a rivedere la sua Lotje...



E io? Vorrei tornare a scuola!

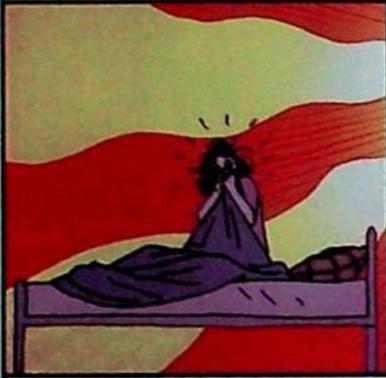


Lunedì 26 luglio 1943

Carissima Kitty, ieri è stata una giornata molto movimentata.

8:30

Mi hanno svegliata le sirene, terrorizzandomi ancor prima che aprissi gli occhi.



9:00 - 12:00

Ho tenuto la testa sotto il cuscino.



13:00

Ho fatto i bagagli: pronta a scappare.



14:30

Ho sbrigato del lavoro d'ufficio con Margot.



15:00

Nuovo allarme. Il vano della porta sembrava l'unico posto sicuro.



16:00

Ho ripreso i bagagli.



17:00

Ritorno alla normalità...

IL COMPORTAMENTO DI TUA FIGLIA È PROPRIO VERGOGNOSO.



PER NON PARLARE DI TUO MARITO.

PETER NON È MOLTO MEGLIO, SAI...



FANTASTICO, L'ODORE DI POLVERE DA SPARO AL MATTINO.

19:00

C'era una buona cenetta,
ma al solo rumore delle sirene
mi è passato l'appetito.



21:00

Ancora bombardieri: mi sono infilata nel letto di papà.



21:30

Di nuovo in camera mia.



1:00

Altro passaggio di aerei.



1:00 - 2:00



2:00

Papà mi ha riportata a letto.



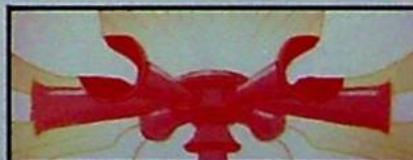
03:00 - 07:00

Finalmente una dormitina.



7:30

Mattina: ennesimo viavai
di aerei.



Giovedì 29 luglio 1943

Cara Kitty, ieri la madama e il signor Dussel stavano lavando i piatti e io cercavo in tutti i modi di non provocare discussioni.



Riesci a immaginare come mi sono sentita? È stato in quel momento che ho deciso di scrivere un libro tutto mio. Si intitolerà Madama van Daan.



Madama van Daan nacque in Germania tanti anni fa. Da piccola era un amore.



Poi crebbe e cominciò a interessarsi ai ragazzi.



Poi crebbe ancora e cominciò a flirtare compulsivamente. Ma solo con gli sconosciuti...



Quindi si trasferì in Olanda. Secondo papà, fu qui che diventò brutta.



Secondo mamma, fu qui che diventò stupida.



Secondo Margot, fu qui che diventò insignificante.



E, secondo me, è tutte e tre le cose.



P.S. Il lettore è pregato di tenere presente che all'epoca in cui fu scritto questo resoconto a chi scrive non era ancora sbollita la rabbia!

Cara Kitty, continuerò a raccontarti com'è la vita nell'Alloggio.
E l'argomento di oggi è: la cena.

PENSARE AI POVERETTI CHE MUOIONO DI FAME NEI CAMPI A EST.

NO, GRAZIE,
NON HO APPETITO.

MI SENTO PIENA SOLO
A GUARDARE GLI ALTRI.

IL CIBO È SOPRAVALUTATO...



PASSATE QUA, PER FAVORE.
SONO L'UNICO CHE NON HA ANCORA MESSO
NIENTE SOTTO I DENTI.

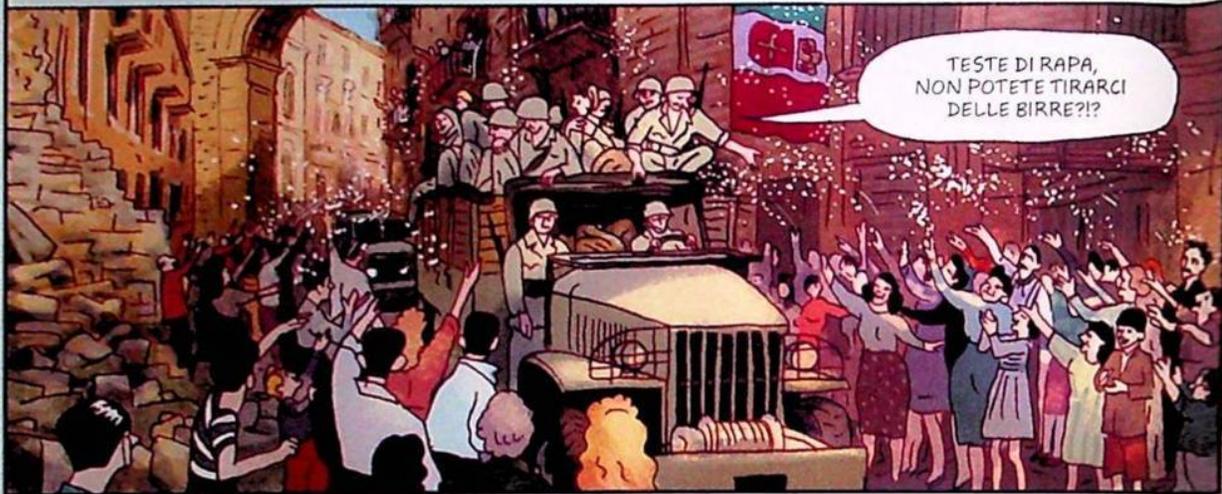
INSIPIDO... INSIPIDO... INSIPIDO...
MEGLIO SCHIATTARE...

COM'È CHE FINISCO DI MANGIARE
E HO GIÀ VOGLIA DI RICOMINCIARE?

SALTEREI QUASI LA CENA.
TANTO LA ROBA MIGLIORE
CE L'HO NASCOSTA
SOTTO IL LETTO.

Venerdì 10 settembre 1943

Cara Kitty, ecco una delle migliori notizie sulla guerra sentite finora: l'Italia ha capitolato! Si è arresa incondizionatamente!



Chi poteva immaginare che anche qui nell'Alloggio avremmo pagato un prezzo per la resa italiana?

TI PREGO, MIEP, TI SCONGIURO, PORTAMI IL LIBRO SU MUSSOLINI.



MA LO SA CHE È PROIBITO!

PER PIACEEEERE!



ATTENZIONE, È ROBA PERICOLOSA. ESPLOSIVA.



Mentre tornava indietro, Miep è stata urtata da una moto delle SS.



Immagina cosa le avrebbero fatto se avessero trovato il libro.

Miep è arrivata malmessa.



Con Miep fuori gioco, penso che sia ora di riflettere sulle pessime condizioni della nostra squadra di aiutanti. Tutti, dal primo all'ultimo, sono angeli del paradiso. E ne avevano anche l'aspetto, quando ci siamo trasferiti nell'Alloggio.



Ma adesso Kleiman, il nostro informatore e principale fornitore, ha gravi problemi allo stomaco. Entra ed esce dall'ospedale.



Voskuij sta praticamente morendo.

Sua figlia Bep passa la maggior parte del tempo a prendersi cura di lui.



Miep è bloccata in ufficio per via dell'incidente.



Ci resta quindi solo il signor Kugler, che è sempre stracarico di lavoro.

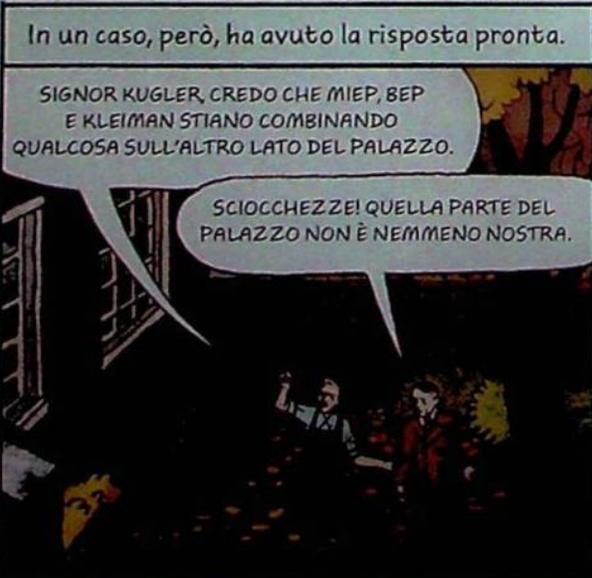


Quando cedo e penso a cosa succederebbe se i nostri angeli svanissero, piombo nella disperazione.



Giovedì 16 settembre 1943

Cara Kitty, Van Maaren, uno dei magazzinieri, mi tiene sveglia di notte per la preoccupazione. Nutre dei sospetti, fa troppe domande, non è uno stupido ed è crudele.



In questo momento, come avrai notato, sto attraversando un brutto periodo.
Non ti saprei dire perché, ma penso che il problema sia che sono vigliacca.



Ogni giorno prendo
pastiglie di valeriana contro
la paura e la depressione.



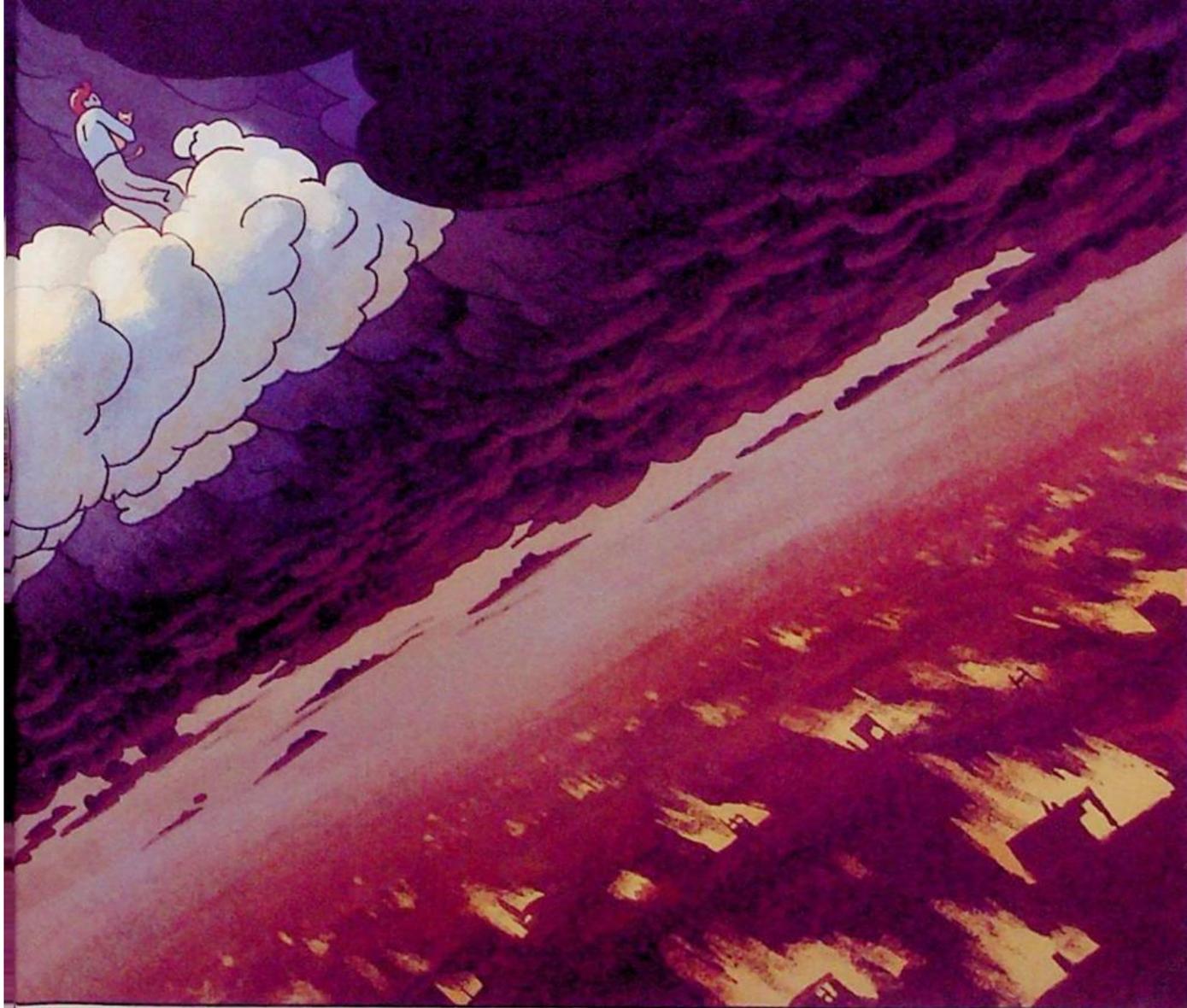
Ma nemmeno il sonno profondo porta sollievo... Ci si infilano comunque i sogni.





Non riesco a immaginare che il mondo per noi potrà mai tornare normale. Parlo di «dopo la guerra», ma è come se parlassi di un castello in aria, di qualcosa che non potrà mai trasformarsi in realtà.

Vedo noi otto nell'Alloggio segreto come se fossimo un pezzetto di cielo azzurro, circondati da nubi nere di pioggia. L'isoletta protetta su cui ci troviamo è ancora sicura, ma le nuvole si avvicinano sempre di più e il cerchio che ci separa dal pericolo imminente si fa sempre più stretto. Ora siamo già talmente circondati dai pericoli e dall'oscurità che per la disperazione di metterci in salvo ci scontriamo tra di noi. Guardiamo tutti in basso dove la gente combatte, guardiamo tutti in alto, dov'è bello e tranquillo, e intanto siamo isolati da quella massa tetra che non ci lascia salire né scendere, e che ci sta davanti come un muro impenetrabile, che ci vuole distruggere, ma non può ancora farlo. Non mi resta che gridare e implorare: - Oh, cerchio, allargati e apriti per noi!



Domenica 17 ottobre 1943

Cara Kitty,
la brutta notizia è che i
Van Daan sono al verde.
Ed è guerra continua!

MI SA CHE CON QUESTA...
ADDIO SIGARETTE.

E PERCHÉ
MAI?

HO PERSO I NOSTRI
ULTIMI 100 FIORINI...



Ovviamente i Van Daan non
si sono mai preoccupati
di che rischio correremmo
se Van Maaren cercasse
di scoprire da dove vengono
i soldi.



SECONDO ME, POTRESTI VENDERE IL TUO ABITO,
TANTO È EVIDENTE CHE QUI NON TI SERVE.

AH SÌ? CHI SÀ QUANTI CONIGLI MORTI
CI SONO, NELLA TUA PELLICCIA!
PROBABILMENTE VALGONO UNA FORTUNA.



COME OSI? È UNA SIGNORA!



Così prima il signor Kleiman
ha tentato con l'abito
di Hermann...



Poi è toccato alla bicicletta
di Peter...



E alla fine è successo
l'inevitabile.





L'intero Alloggio era in allerta. Avevamo la netta sensazione che di sopra qualcuno sarebbe finito male...



Tutte quelle grida e quel nervosismo mi hanno così stremata che ho completamente perso l'appetito. Perciò stanno cercando di rimpolparmi...



Sabato 30 ottobre 1943



Non è che io voglia bene solo a papà. Voglio bene anche alla mamma e a Margot, ma solo perché sono la mamma e Margot, come persone possono andarsene al diavolo. Con papà è diverso. Quando privilegia Margot, la loda e la coccola, mi sento rodere dentro, perché sono pazza di lui, lui mi dà il buon esempio, e non c'è nessuno al mondo a cui sia più legata. È un peccato che non si renda conto di trattare Margot diversamente da me: Margot è



la più intelligente



la più buona



la più bella



la migliore!!!

Ma anch'io ho il diritto di essere presa un po' sul serio. Invece sono sempre stata la macchietta e la fannullona della famiglia, ho sempre dovuto scontare punizioni doppie: prima le sgridate, e poi la disperazione che provo dentro di me. Adesso non mi bastano più l'affetto superficiale, e neppure i cosiddetti discorsi seri. Pretendo da papà qualcosa che lui non è in grado di darmi. Non sono gelosa di Margot, mai stata, non la invidio per la sua intelligenza e bellezza, ma vorrei tanto che papà mi amasse davvero, non solo come figlia, ma come Anne-in-quanto-tale.

Mi aggrappo a papà perché guardo la mamma con disprezzo ogni giorno più grande e lui è l'unico per cui valga ancora la pena di provare un senso di attaccamento alla famiglia. Papà non capisce che una volta avrei bisogno di sfogarmi sul conto della mamma. Non vuole parlare, evita di fare commenti sui suoi errori.

Eppure la mamma, con tutti i suoi difetti, è il problema che più mi tormenta. Non so come comportarmi, non posso sbatterle davanti al naso che è trascurata, sarcastica e dura, e poi trovo che la colpa non sia neppure sempre mia. In tutto sono esattamente il contrario di lei, per questo è ovvio che ci scontriamo. Non giudico il carattere della mamma, perché quello non lo posso giudicare, la guardo solo come madre. Per me la mamma non è una madre. Io stessa devo essere mia madre.



Mi sono staccata da loro, mi gestisco da sola e vediamo dove vado a finire. Il problema è soprattutto che mi sono fatta un'idea ben precisa di come dev'essere una madre e una donna, e colei che devo chiamare mamma non possiede nessuna delle caratteristiche necessarie. Mi propongo sempre di non pensare a quello che la mamma sbaglia, voglio vedere soltanto i suoi lati positivi, e quello che non trovo in lei, cercarlo dentro di me.

Ma non ci riesco, e il colmo è che né papà né lei si rendono conto di essere troppo poco presenti nella mia vita, e che io gliene faccio una colpa. Si possono soddisfare del tutto i propri figli? A volte penso che Dio mi voglia mettere alla prova, adesso e anche dopo. Devo diventare buona da sola, senza esempi da seguire e senza spiegazioni, così poi sarò particolarmente forte. Chi, a parte me, rileggerà un domani tutte queste lettere? Chi mi consolerà, se non lo farò da sola? Perché spesso ho bisogno di essere consolata, di frequente non sono abbastanza forte e le volte che sbaglio sono più di quelle in cui riesco a comportarmi come vorrei. Ne sono cosciente, e ogni giorno mi sforzo di migliorare.

Non vengo sempre trattata allo stesso modo. Un giorno Anne è così giudiziosa che le si può dire tutto, e il giorno dopo sento dire che è soltanto una sciocchina che non sa niente di niente e crede di avere imparato chissà cosa sui libri! Non sono più la neonata, la bambinetta cui si può ridere dietro. Ho le mie aspirazioni, le mie idee e i miei progetti, anche se non riesco ancora a tradurli in parole.

Oh, mi vengono in mente così tante cose la sera quando sono sola, e anche di giorno, quando devo sopportare le persone che mi danno fastidio o quelle che travisano sempre il senso delle mie parole. Per questo ultimamente scrivo spesso sul diario che è il mio punto di partenza e di arrivo, perché Kitty è sempre paziente. Le prometto che nonostante tutto ce la farò, troverò la mia strada e inghiottirò le lacrime. Solo che vorrei tanto vedere subito i risultati, o essere incoraggiata da qualcuno che mi voglia bene.

Non condannarmi, ma considerami una persona che a volte può averne proprio piene le tasche!

Tua Anne

Sabato 27 novembre 1943

Cara Kitty, ieri sera, prima di addormentarmi, d'un tratto mi sono vista davanti Hanneli Goslar.



OH, ANNE, PERCHÉ MI HAI ABBANDONATA?



TI PREGO, SALVAMI DA QUESTO INFERNO!

In verità erano mesi, forse un anno che non pensavo a Hanneli. Mi vergogno tantissimo: sono qui con tutto quello che posso desiderare, mentre lei è là fuori che muore...

Ora, qualunque cosa faccia e ovunque vada, i suoi occhi mi perseguitano.



Mercoledì 22 dicembre 1943

Cara Kitty, una forte influenza mi ha impedito di scriverti per un bel po'.

Dovevo tossire sotto le coperte... o i nazisti mi avrebbero sentito.



Ho provato di tutto. Latte con miele e uovo crudo.



Suffumigi.



Panni umidi.



Panni asciutti.



Borsa dell'acqua calda.



Il colmo è stato quando il signor Dussel si è improvvisamente ricordato di essere un dottore.



Grazie a Dio, abbiamo la doppia emozione di Hanukkah e Natale, con un sacco di regali da parte dei nostri salvatori.



Giovedì 30 dicembre 1943

Cara Kitty, proprio quando pensavamo che le cose qui dentro si fossero calmate, tornano grosse nubi temporalesche sul mangiare.

PERCHÉ NON FRIGGIAMO TUTTE LE PATATE DI GIORNO E NE LASCIAMO METÀ PER LA SERA?

NOI FRANK NON MANGIAMO VERDURA FREDDA E MOLLICIA!

Da un momento all'altro, dopo 15 mesi nell'Alloggio, abbiamo deciso di dividere tutto il cibo a metà.

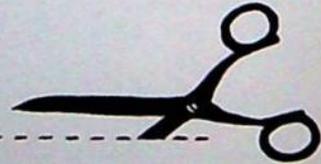
13... 14... 15

POSSIAMO PRENDERE LE FETTE CON PIÙ GRASSO?

SÌ, SÌ, NOI GRASSO NON NE MANGIAMO.

Persino lo zucchero... Gesù santo! Pardon... intendevo Mosè santo!

Se solo fossimo completamente divisi dai Van Daan!



Sarebbe bellissimo...

Domenica 2 gennaio 1944

Cara Kitty,

questa mattina, che non avevo niente da fare, mi sono messa a sfogliare il diario e ho trovato diverse lettere in cui l'argomento «madre» è trattato con parole così dure che mi sono chiesta: «Anne, ma sei stata proprio tu a parlare di odio? Oh, Anne, come hai potuto!»

Sono rimasta a guardare la pagina pensando a come potevo essere stata tanto piena di rabbia e di odio da doverti confidare tutto. Ho provato a capire la Anne di un anno fa e a perdonarla, perché non avrò la coscienza pulita per averti confidato quelle accuse finché non ti avrò spiegato la causa.

Soffrivo e tuttora soffro di malumori che mi tenevano con la testa sott'acqua (in senso figurato), e mi facevano vedere le cose solo in modo soggettivo, senza provare a considerare tranquillamente quanto gli altri avevano detto e ad agire pensando a chi - con il mio temperamento esplosivo - ho offeso o amareggiato. Mi sono chiusa in me stessa, pensavo solo a me e ho annotato tranquillamente tutte le mie gioie, e i miei crucci sul diario. Questo diario per me ha un grande valore perché è diventato un libro di ricordi, ma su molte pagine adesso potrei aggiungere «passato».

Ero furibonda con la mamma (e spesso lo sono ancora).

È vero che lei non mi capiva, ma del resto neanche io la capivo. Dato che mi voleva bene, lei era gentile con me, ma dato che per causa mia è anche venuta a trovarsi in molte situazioni spiacevoli e che per questo, e per molti altri tristi motivi, era nervosa e irritata, è comprensibile che mi sgridasse.

Io me la prendevo molto, mi offendevo e diventavo maleducata e sgradevole nei suoi confronti, cosa che, a sua volta, la metteva di malumore. Era dunque, più che altro, un continuo scambio di sgarbi e scortesie. Comunque per entrambe non era piacevole, ma son cose che passano. E anche il fatto che non volessi capire e che provassi molta compassione per me stessa è comprensibile.

Le frasi troppo forti sono soltanto dovute al nervosismo che nella vita normale avrei sfogato pestando i piedi chiusa a chiave in una stanza o brontolando un po' dietro le spalle della mamma. Il periodo in cui biasimavo le lacrime della mamma è passato, sono diventata più saggia e lei ha i nervi un po' più saldi.

Di solito, quando mi arrabbio, tengo la bocca chiusa, e lei fa altrettanto, così all'apparenza le cose vanno molto meglio.

Perché di provare per lei quell'affetto tipico dei figli non ne sono capace.

Mi metto in pace la coscienza pensando che le insolenze è meglio averle messe sulla carta piuttosto che la mamma se le debba portare nel cuore.

Tua Anne



Giovedì 6 gennaio 1944

Cara Kitty, ieri leggevo un articolo che tratta dell'arrossire. Sembrava scritto proprio per me.



Durante la pubertà le ragazze diventano silenziose e si chiudono in sé pensando alle meraviglie che accadono nel loro corpo.



Ogni volta che sono indisposta, nonostante il dolore e il fastidio, ho la sensazione di portarmi dentro un dolce segreto.



Ma avevo sensazioni simili anche prima che mi venissero le mestruazioni... In particolare ricordo una sera che ero rimasta a dormire da Jacques.



Devo ammetterlo, ogni volta che vedo un corpo femminile nudo vado in estasi.



Se solo avessi un'amica!

Giovedì 6 gennaio 1944

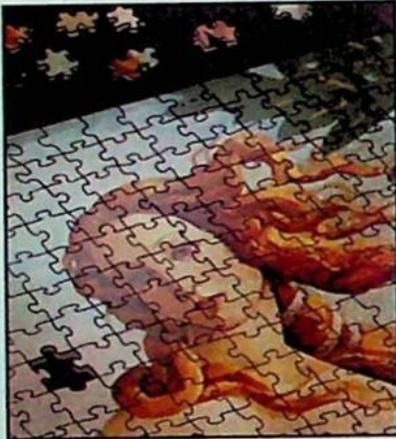
Cara Kitty, la mia voglia di parlare con qualcuno è diventata insopportabile.



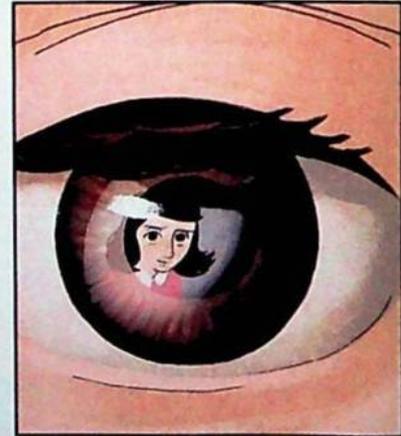
PETER??



ENTRA PURE. AVRESTI VOGLIA DI AIUTARMI?



WOW! ERA DA UNA VITA CHE CERCAVO QUEL PEZZO...



Avrei voluto dirgli: «Com'è che non ho mai notato quanto sono belli e profondi i tuoi occhi? E com'è che non mi sono accorta prima di quanto sei gentile e sensibile?»



Invece gli ho detto:

L'ALTRO GIORNO HO LETTO UN
ARTICOLO SULL'ARROSSIRE...



UMMM...



E...
UMMM...



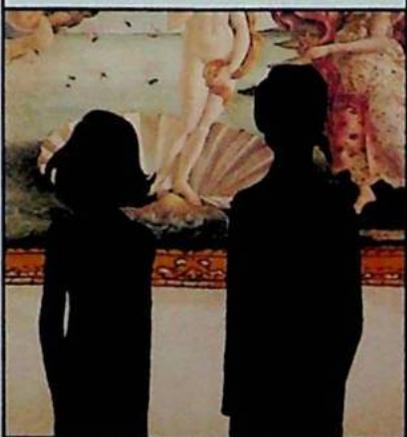
BE'... UMMM... SECONDO
L'AUTRICE, I MASCHI INIZIANO
AD ARROSSIRE QUANDO INIZIANO
A PENSARE ALLA LORO PUBERTÀ
E A TUTTO QUELLO
CHE SI PORTA DIETRO...



FORTUNA CHE LE RAGAZZE
NON ARROSSISCONO.



Quella notte ho sognato
che io e Peter guardavamo
il dipinto del puzzle dal vero
in un famoso museo.



A un certo punto lui si girava
verso di me...

MI SEI MANGATA
DA MORIRE,
MIA PICCOLA ANNE...



Solo che non era Peter
van Daan, ma il mio vecchio
ragazzo, Petel. Era venuto
a trovarmi per ricordarmi
cos'è il vero amore...



Venerdì 7 gennaio 1944

Cara Kitty, dopo aver sognato Petel, mi sono svegliata completamente confusa.



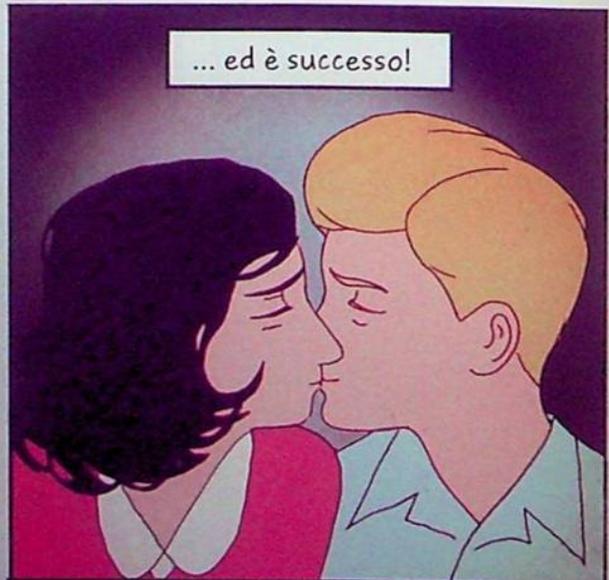
Se papà avesse saputo a chi stavo pensando...



Poi ho immaginato me e Petel insieme che piangevamo...



... ed è successo!



Kitty, sbadata come sono, non mi ricordavo di non averti mai parlato della mia vita sentimentale.

Quando ero piccola, le mie simpatie andavano a Sally Kimmel.



Era un bambino dolce, ciccio e divertente.



Finché un giorno...

E QUELLO CHI È, SALLY?

MIO CUGINO APPY.



Io e Appy eravamo inseparabili.



Ma poi lui ha preso arie da attore cinematografico...

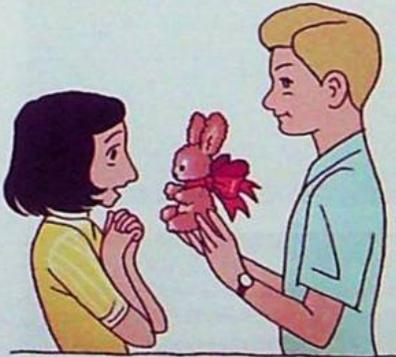


Grazie a Dio, è arrivato Petel.

EHI, PRINCIPESSA, TI ACCOMPAGNO A SCUOLA?



Sono stata la principessa di Petel per molti mesi.



VADO IN VACANZA, PRINCIPESSA. ASPETTAMI!



Quando è tornato, era un uomo, mentre io ero ancora una bambina.



Ci vuole parecchio tempo perché il cuore guarisca.



E un po' di guerra favorisce il processo...



Il mio cuore si è ripreso con un nuovo Peter.

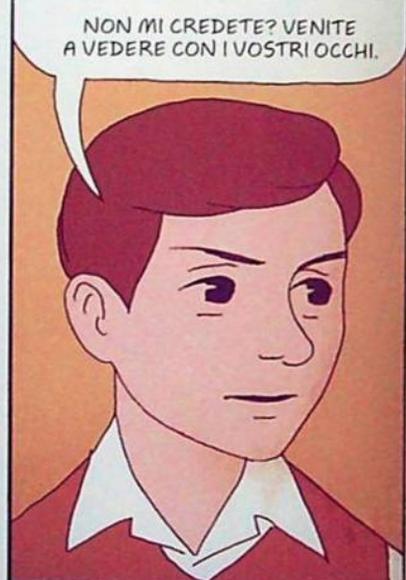


Lunedì 24 gennaio 1944

Cara Kitty, prima, a casa e a scuola, di argomenti sessuali si parlava in modo o misterioso o disgustoso.



È per questo che sono rimasta così sorpresa quando, mentre pelavamo patate, Margot, Peter e io siamo finiti a parlare del sesso di Moffie.



Margot se ne infischia o forse era troppo in imbarazzo quindi, per controllare, sono andata con Peter in soffitta.





Me ne sono resa conto solo a cena: sì, era successo davvero! Che discorso incredibile con Peter. Non sarei mai riuscita a parlarne con tanta naturalezza a una ragazza. E so benissimo che la mamma non intendeva questo, quando mi metteva in guardia dai ragazzi.

Nonostante tutto, durante la giornata ero un po' scossa; ripensandoci, la conversazione mi è sembrata strana. Ma almeno ora so una cosa: ci sono anche persone giovani, per giunta dell'altro sesso, che sanno parlare tranquillamente e senza fare battute.

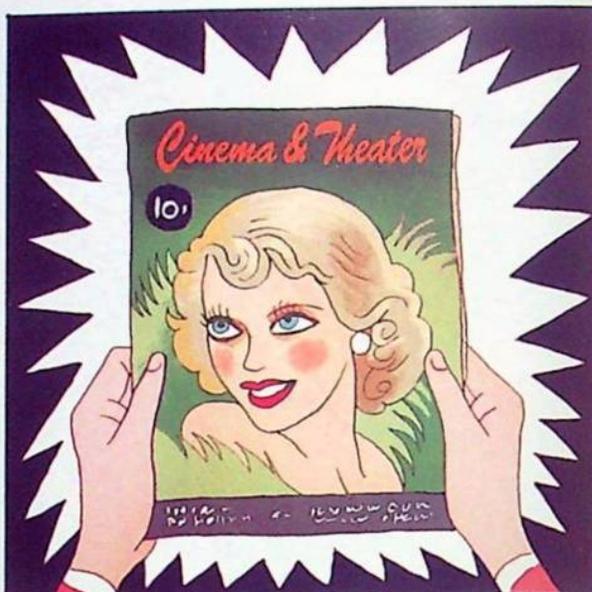


Venerdì 28 gennaio 1944

Ultimamente la vita nell'Alloggio è diventata molto dura. Ma non ho rinunciato alla mia passione per film e stelle del cinema.



TIENI, ANNE. SAPPI CHE È MERCE RARA, DI QUESTI TEMPI.



Leggo tutte le recensioni e conosco a memoria la trama dei film principali, più ovviamente l'intero cast. Adoro presentarmi con nuove pettinature ispirate alle attrici che amo.



Bette Davis



Joan Fontaine



Carole Lombard



Katharine Hepburn



Ingrid Bergman



Marlene Dietrich